

STORIE ICU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. N.163/2003

*AQABA-EILAT, realizzare la
tolleranza a partire dai giovani.*

“Ora sappiamo come sono, giocano e pensano i ragazzi dall'altra parte della frontiera”, raccontano gli studenti giordani ed israeliani coinvolti nel progetto: “Aqaba-Eilat, one more step towards peace” realizzato dall'ICU grazie al sostegno della **Commissione Europea** e al contributo della **Fondazione Roma Mediterraneo** e della **Regione Lombardia**, nell'ambito del programma “Partnership for Peace”.

L'iniziativa è stata sviluppata nel corso di circa tre anni nell'area di Aqaba ed Eilat, due cittadine situate rispettivamente a sud della Giordania e di Israele.

Bagnate entrambe dal Mar Rosso ed affacciate sul medesimo golfo, sembrerebbero quasi due

città “sorelle” se non fosse per le frontiere politiche, culturali, religiose ed ideologiche che le dividono e le allontanano pur essendo così “fisicamente” vicine. E proprio questa vicinanza geografica ha ispirato il progetto, unico nel suo genere e di importante impatto sociale, che ha avuto l'obiettivo di incoraggiare il dialogo tra le due comunità e l'ambizione di contribuire alla costruzione di un clima di tolleranza e quindi più favorevole al difficile processo di pace tra arabi ed israeliani.

Nel corso del progetto, circa quattrocento studenti, equamente divisi tra giordani ed israeliani, provenienti da due scuole, la Rosary Sisters' School di Aqaba e la Rabin High School di Eilat, hanno partecipato ad un programma di scambio, basato su attività didattiche realizzate assieme. Attraverso l'arte, il teatro, le discipline multimediali, la musica e lo sport, gli studenti, divisi in gruppi misti a seconda dei propri interessi

e talenti, hanno acquisito non solo nuove conoscenze ed abilità, ma hanno condiviso con i loro compagni “dell'altra parte della frontiera” esperienze attraverso cui conoscersi e confrontarsi, al di là degli stereotipi che generalmente sono associati agli uni e agli altri.

Gli studenti sono stati i protagonisti principali di questa esperienza pilota, ma l'iniziativa ha favorito la creazione di

rapporti di collaborazione, e quindi di conoscenza, anche tra gli insegnanti e il corpo dirigente delle due scuole coinvolte e, soprattutto, grazie al coinvolgimento delle famiglie è stato raggiunto un impatto considerevole sul tessuto sociale di entrambe le comunità: il supporto che i



ragazzi di entrambi i paesi hanno avuto dai propri genitori è stato, infatti, determinante al fine della buona riuscita dell'esperienza. In un contesto come quello giordano, dove gran parte dell'opinione pubblica a maggioranza palestinese non è disponibile a nessuna forma di cooperazione e relazione con Israele, iniziative del genere

trovano non pochi ostacoli. Inoltre, anche tra gli israeliani prevalgono di frequente sentimenti di paura e diffidenza nei confronti dei loro vicini. Dunque, il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie è stato vissuto come un messaggio di speranza forte: gli studenti, generalmente più propensi ad

atteggiamenti di apertura, si sono sentiti sostenuti e tale sostegno è fondamentale in contesti, al contrario, solitamente inclini alla chiusura e all'ostilità. Il loro è stato quindi un percorso di crescita, sotto la guida di esperti specializzati in mediazione culturale e di insegnanti pronti

“Mi chiamo Amit, sono nata ad Eilat. Eilat è a sud d'Israele. Fino ad oggi potevo solo guardare la città di fronte e pensare: “ma come saranno mai i ragazzi giordani? Cosa penseranno? Come giocheranno?””

a seguirli.

Formato durante i corsi di mediazione, realizzati nell'ambito del progetto, il corpo insegnante di entrambe le scuole si è arricchito di strumenti preziosi non solo per poter lavorare insieme con autentico spirito di cooperazione, ma, soprattutto, per sostenere e guidare i ragazzi durante le attività facilitando la comunicazione, il dialogo ed il confronto reciproco.

Il progetto che l'ICU ha portato avanti è stato una grande sfida.

L'azione sul campo ha attraversato momenti non facili, come il periodo successivo all'ultima guerra a Gaza scoppiata nel dicembre 2008. In quella occasione, ad esempio, le attività sono state sospese per alcuni mesi nel rispetto della volontà dei beneficiari e per ragioni di sicurezza, ma non appena raggiunte le giuste condizioni il programma didattico è subito ripartito. Gli studenti, desiderosi di ricominciare, hanno in questo modo testimoniato la loro distanza da conflitti percepiti come riguardanti esclusivamente il mondo degli adulti, dimostrando quanto sia determinante il ruolo dell'educazione nel correggere, ed in molti casi superare, le sovrastrutture e i preconcetti che troppo facilmente vengono assorbiti senza consapevolezza.

Nel corso delle attività svolte è stato interessante osservare come gradualmente gli studenti di Aqaba ed

Eilat si siano avvicinati gli uni agli altri, guardandosi all'inizio con diffidenza, stabilendo poi, pian piano, dei



“Mi chiamo Majd, vivo ad Aqaba. Aqaba si trova a sud della Giordania. Sono sempre stata curiosa di sapere come fosse la gente che abita dal lato opposto dello stesso mare. Volevo sapere se i ragazzi della mia età ascoltano la mia stessa musica e amano le stesse cose che amiamo noi.”

“Sono Nadin. Il progetto dell'ICU ci ha dato la possibilità di incontrarci per la prima volta, pur vivendo così vicini! Ci ha dato la possibilità di parlare, di giocare, di lavorare e di condividere il sogno di realizzare la pace.”

canali di comunicazione che spesso hanno permesso l'instaurarsi di amicizie ed in alcuni casi anche di legami affettivi.

Il programma elaborato per le attività ha puntato essenzialmente sul linguaggio universale dell'arte, intesa nel suo significato più ampio e come efficace strumento di unione, al di là delle differenze culturali, etniche e religiose.

Oggi, a progetto concluso, la vivace comunicazione tra i gruppi, possibile grazie ai più moderni strumenti informatici, assieme alla gratitudine mostrata da tutti gli attori coinvolti, sono un segno evidente dei risultati

raggiunti e mostrano quanto siano fruttuose iniziative del genere. Piccoli passi in avanti nel difficile percorso di accettazione dell'“altro”, ma allo stesso tempo grandi se in contesti come quello mediorientale.

Benedetta Montenero
Capo progetto ad Aqaba/Eilat.

Risultati del progetto

- 350 studenti coinvolti;
- 67 incontri realizzati;
- circa 400 persone (professori, famiglie, autorità) raggiunte ad Aqaba e Eilat.

L'ICU lavora stabilmente in Medio Oriente da quasi 15 anni. In Giordania, in particolare, dal 1999 è impegnato in maniera continuativa nel miglioramento delle condizioni di vita nei campi profughi palestinesi grazie al sostegno dell'Unione Europea e della Cooperazione italiana. Di recente, sempre in Giordania, l'ICU ha completato un programma pluriennale per il miglioramento della gestione delle acque irrigue.



Come promuovere le attività dell'ICU*

É possibile contribuire con:

- **Bonifico bancario** IBAN: IT05 P05387 03203 000001691409
ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS
Presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Succursale C, Roma (ABI 05387, CAB 03203)
- **Versamento sul conto corrente postale n° 16964033**
- **Con il 5 x 1000 all'ICU:** Il Codice Fiscale dell'ICU ONLUS è **80046590586** (Opzione per organizzazioni non lucrative)

*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato.

N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Argentina, Giordania, Guatemala, Israele, Libano, Nigeria, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese, Siria.

L'ICU ha sede principale a Roma e sedi operative a Amman, Beirut, Buenos Aires, Damasco, Kinshasa, Lima.

STORIE ICU

Direttore responsabile: Rossella Miranda

Redazione:

Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma
Tel. +39 06 93938367 - Fax: +39 178 6034698 - www.icu.it

Fotografie: Archivio ICU

Tipografia: Gemmagraf Srl - Roma



Questo numero è stato realizzato con il contributo della Commissione Europea. Le opinioni espresse sono quelle dell'Istituto per la Cooperazione Universitaria e non riflettono in nessun modo l'opinione ufficiale della Commissione Europea.